

IVAN MAZEPA,

tenta l'indipendenza e perde l'Ukraina

Dopo essersi conquistato la fiducia dello zar Pietro il Grande, questo Atamano (Hetman), tenta l'autonomia da Mosca, schierandosi a fianco dell'esercito svedese. Ma la sconfitta di Poltava determina la fine della sua carriera e delle speranze di indipendenza di Kiev.

Ivan Stephanovic Mazepa-Koledinskij (1639-1709) nasce il 20 marzo 1639 sulla riva destra del Dnieper (Nipro) e la sua famiglia appartiene alla nobiltà ucraina ortodossa. Il padre di Mazepa aveva partecipato alla rivolta cosacca, che era stata guidata da **Bogdan Khmel'nitski** (1595-1657) e diretta contro la Polonia. Mazepa inizia i suoi studi a Kiev, per poi proseguirli in Olanda, in Francia ed in Italia. Questo cursus honorum gli conferisce una formazione brillante, oltre ad ampie conoscenze linguistiche - il personaggio domina gli idiomi: polacco, italiano, francese, tedesco e latino. Egli cita Orazio ed Ovidio a memoria, suona musica e scrive poemetti. Dopo i suoi studi, Mazepa ritorna in Ucraina quando il Paese, grazie agli **Accordi di Hadiach**, rinegozia l'alleanza con la Repubblica delle Due Nazioni (polacca e lituana). Mazepa all'epoca risulta al servizio della corte del re polacco **Giovanni II Casimiro Vasa** (1609-1672), ma i cortigiani polacchi, che circondano il monarca, disprezzano questo cosacco ortodosso.

Mazepa, offeso, lascia, nel 1665, la Polonia per l'Ucraina, a seguito un grave malattia del padre e della morte del fratello, da cui eredita il titolo di coppiere reale a Chernigov (ufficiale di alto rango della corte). In Ucraina si sposa con **Hanna Fridrykevijc Polovets** (1642-1702-4) - la figlia del giudice generale **Semen Polovets** (1613-1671), che diventa il suo nuovo protettore. Il suocero introduce il genero nell'ambiente dell'atamano **Petro Doroshenko** (1627-1698), che vuole riunire sotto il suo potere le due rive del Nipro ed al servizio del quale Mazepa compie numerose missioni militari e diplomatiche. Nel corso di una di queste, nel 1674, egli viene catturato dai Cosacchi Zaporoghi (da **Za Porohy**: al di là, o oltre, delle rapide) o Cosacchi del Dnieper, che risultano sottomessi a questo atamano ed operano sotto la guida di un loro capo. Questo capo

consegna Mazepa all'atamano della riva sinistra del Nipro, **Ivan Samoilovijc** (1630 circa-1690), che risulta vicino ai Russi.

Questi decide di approfittare delle conoscenze e dei talenti di Mazepa e non passa un anno che quest'ultimo riceve il titolo di compagno militare e quindi, nel 1681, quello di *Aiutante di Campo Generale*, fatto che dimostra l'avvenuta incorporazione nell'ambito dell'aristocrazia cosacca. Mazepa, all'epoca, viene regolarmente inviato dall'atamano a Mosca, dove vi conduce negoziati importanti, riguardanti le questioni cruciali di politica interna ed esterna. A Mosca, egli fa la conoscenza del boiardo, principe **Vasily Vasilievic Golitsijn** (1643-1714), il favorito della Reggente della Moscovia. Nel 1687, Mazepa partecipa alla spedizione russa contro la Crimea, guidata da Golitsijn. Durante questa spedizione, il principe destituisce l'atamano Samoilovijc, orchestrando l'elezione di Mazepa ad atamano delle due rive del Nipro: si tratta della prima elezione di un atamano organizzata dai Russi. Nello stesso tempo, viene stabilito il **Trattato di Kolomak**, che definisce le relazioni fra l'Ukraina e la Russia.

Nel 1689, Mazepa, con l'esercito cosacco ucraino, prende parte alla seconda spedizione russa contro la Crimea e nel corso dello stesso anno egli si reca a Mosca, dove assiste alla deposizione della Reggente ed alla presa di potere del giovane zar **Pietro I il Grande** (1672-1725) e del suo ambiente. Mazepa, per il suo sostegno a favore di Pietro, viene ricompensato con l'attribuzione di nuovi poteri e con il nuovo **Trattato di Mosca**, che, in definitiva, accrescono l'autonomia dell'Atamanato. Durante gli anni 1690, Mazepa coordina i preparativi per la guerra contro l'Impero ottomano e nel corso del 1695 egli comanda, insieme al conte **Boris Petrovic Sheremetiev** (1652-1719), le forze che prendono d'assalto la fortezza ottomana di Kazikermen. L'anno seguente, i suoi Cosacchi svolgono un ruolo decisivo durante l'attacco contro la fortezza ottomana di Azov. Per le sue vittorie, Mazepa viene decorato della croce dell'**Ordine di Sant'Andrea** nel 1701, il primo ed il più prestigioso fra gli ordini onorifici russi.

Capo competente nelle arti e nella politica

Mazepa vuole, nel campo della politica interna, rinforzare lo Stato, opponendosi alle influenze dell'aristocrazia ed agli arbitrii dei Cosacchi Zaporoghi. Egli riesce a ricostruire il sistema dei contratti di affitto, che

assicura importanti entrate al tesoro degli atamani. Durante questo periodo, l'economia della riva sinistra del Nipro evidenzia una crescita inedita. Mazepa si distingue anche come mecenate, contribuendo allo sviluppo delle arti e dell'educazione. Le stampe e le incisioni, pubblicate ai suoi tempi, spesso finanziate con i suoi mezzi privati, ne sono la prova, come peraltro anche l'architettura barocca ucraina (si parla persino di uno stile Mazepa). L'atamano si impone anche come protettore di uomini del clero, diventati molto celebri in Russia, come **Dimitri Savic Tuptalenko** (il futuro **santo Dimitri di Rostov 1651-1709**) o **Teophane Prokopovic** (1681-1736).

A partire dal 1701, Mazepa viene implicato nella Guerra del Nord (1700-1721), che oppone la Russia alla Svezia. Egli ne approfitterà per riunire la riva sinistra e la riva destra del Nipro, che era rimasta sotto il dominio polacco. Ma nel 1704 avvengono i primi screzi con Pietro il Grande, che impedisce a Mazepa di annettere la riva destra del Nipro, approfittando della debolezza del re di Polonia, **Augusto II di Sassonia** (1670-1733), a quel tempo alleato dello zar contro gli Svedesi.

Tuttavia, successivamente, e con il permesso di Pietro il Grande, Mazepa si occupa del reinsediamento dei reggimenti cosacchi sulla riva destra, come anche del ristabilimento del vescovato ortodosso di Pereiaslav. Verso il 1706, inizia a formarsi una opposizione nell'ambito dell'aristocrazia cosacca. La causa va ricercata nei progetti di riforma dello statuto dei Cosacchi e nella liquidazione dell'autonomia dell'atamanato, previsto da Pietro il Grande. Mazepa condivide queste idee e cerca, a partire dal 1707, di prendere contatto con i fautori di **Stanislas Leszczyński** (1677-1766) il re polacco, alleato degli Svedesi. Quando Pietro il Grande, di fronte all'offensiva svedese, decide di applicare la tattica della terra bruciata in Ucraina, Mazepa cerca di avere dei contatti con l'atamano polacco **Adam Mikolaj Sieniawski** (1666-1729), *starotse* di Leopoli, ma questi negoziati restano senza risultati. Dopo una serie di negoziati segreti avvenuti nel corso del 1707, il 24 ottobre 1708, Mazepa arriva al campo del re svedese **Carlo XII** (1682-1718), che lo riconosce, nell'aprile del 1709, "principe legittimo dell'Ucraina" e il disappunto di Pietro il Grande si concretizza con la condanna alla degradazione militare in contumacia ed alla scomunica da parte della Chiesa ortodossa russa.

La decisione di Mazepa si giustifica con il sostegno di una larga parte dell'aristocrazia cosacca e di una parte del clero ucraino, ma la spedizione punitiva, intrapresa dal favorito dello zar, **Aleksandr Danilovic Menshikov** (1673-1729) consegue il risultato di intimidire diversi dei suoi potenziali sostenitori. Tuttavia, agli inizi del 1709, i Cosacchi Zaporoghi si schierano con Mazepa ed al loro fianco egli partecipa alla **Battaglia di Poltava** contro i Russi, decisamente preponderanti numericamente. Nel corso di questo scontro, che finisce con la rotta dei Cosacchi e dei loro alleati svedesi, egli riesce a salvare la vita a Carlo XII, consentendogli di fuggire in territorio ottomano. Ivan Mazepa, muore in esilio il 21 agosto 1709 a Bendery, in Moldavia e viene sepolto nel monastero ortodosso di Galati, in Romania. Egli verrà maledetto negli uffici commemorativi celebrati dai Russi ed il suo successore avrà grandi difficoltà ad ottenere che Pietro il Grande pubblichi l'ukase dell'11 marzo del 1710 che vieta di violentare il "popolo piccolo russo" e di accusarlo di essere complice del tradimento passato. Infine, **Caterina II** (1729-1796) sopprimerà la carica di Atamano dei Cosacchi Zaporoghi nel 1764, introducendo il servaggio anche in Ukraina.